

# Il Domenica di Avvento Anno A

## LA BUONA NOTIZIA DEL DIO VICINO

La frase centrale dell'annuncio del Battista suona così: il regno dei cieli è vicino, convertitevi. Sono le stesse parole con cui inizierà la predicazione di Gesù. Dio è vicino, prima buona notizia. Il grande Pellegrino ha camminato, ha consumato distanze. Per ora, solo il profeta vede i passi di Dio. Ma «non è la Rivelazione che s'attarda / sono i nostri occhi non ancora pronti» (E. Dickinson). Avvento è l'annuncio che Dio è vicino, vicino a tutti, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente (parola di Isaia), uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Il Regno dei cieli e la terra come Dio la sogna. Non si è ancora realizzata? Non importa, il sogno di Dio è il nostro futuro che ci chiama. Noi andiamo chiamati dal futuro. La seconda buona notizia: allora la mia vita cambia. Ciò che converte il freddo in calore è la vicinanza del fuoco. «Stare vicino a me è stare vicino al fuoco» (Vangelo apocrifo di Tommaso), non si torna indenni dall'incontro col fuoco. La forza che cambia le persone è una forza non umana, una forza immane, il divino in noi, Dio che viene, entra e cresce dentro. Ciò che mi converte è un pezzetto di Cristo in me. Convertitevi! Più che un ordine è una opportunità: cambiate strada, azioni, pensieri; con me il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi forti, e miele. Con me vivrai solo inizi. Vivrai vento e fuoco. E frutti buoni. Rivelazione che nella vita il cambiamento è possibile sempre, che nessuna situazione è senza uscita, per grazia.

Il terzo centro dell'annuncio di Giovanni: portate frutti degni di conversione. Scrive Alda Merini: la fede è una mano / che ti prende le viscere/ la fede è una mano / che ti fa partorire. Partorire un frutto buono! Quando Dio si avvicina la vita diventa feconda e nessuno è più sterile. Dio viene al centro della vita non ai margini di essa (Bonhoeffer). Raggiunge e tocca quella misteriosa radice del vivere che ci mantiene diritti come alberi forti, che permette speranze nonostante le macerie, frumento buono nonostante la erbe cattive del nostro campo. Viene nel cuore della vita, nella passione e nella fedeltà d'amore, nella fame di giustizia, nella tenacia dell'onestà, quando mi impegno a ridurre la distanza tra il sogno grande dei profeti e il poco che abbiamo fra le mani. Perché il peccato non è trasgredire delle regole, ma trasgredire un sogno. Un sogno grande come quello di Gesù, bello come quello di Isaia, al centro della vita come quello di Giovanni.

**Ermes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

## CAMMINO DI AVVENTO

Venite alle Nozze!!! Oggi più che mai è il tempo di guardare a Cristo e non a mainstream che inesorabilmente sono il vero virus che infiltrandosi ci contamina, ci inquina: è difatti scontato, una volta positivi al test, che non abbiamo altro da curare e dove dirigerci, ai nostri campi e ai nostri affari (Mt 22,5)!!!

1° Tenetevi pronti!!! Solo comprendendo la preziosità del dono che è Gesù quel giorno non ci piomberà addosso e pronti non ci saranno ne cose e ne affari a impedirci di danzare ancora!  
2° Convertitevi!!! Quando ci volteremo dalla parte giusta solo allora cammineremo verso la Luce e nulla ci distoglierà!

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo"

1 «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

In questo nostro cammino verso la capanna, con l'obiettivo di arrivare al Natale ed accorgerci di Gesù, invece di continuare a mangiare e a bere come ai tempi di Noè..

11 Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

# II DOMENICA DI AVVENTO Anno C

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace Sal 71

## Vangelo

Mt 3,1-12

**"Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"**

Il segno che io "sono da Dio" non è se prego molto, se frequento la chiesa, se sono prete, se dico un tot numero di preghiere o se partecipo a molte funzioni o pellegrinaggi, ma il segno che "io sono da Dio" è se sono disposto a cambiare la mia vita, a convertire i miei pensieri (e quindi il mio modo di agire conseguentemente) e divenire via via più elastico, aperto, disponibile, accogliente e capace d'amore. "La scure è posta agli alberi": a me non mi ingannate", dice il Battista. Se i vostri alberi non hanno frutti allora è un rito non serve a nulla. lo non ci cado. Tutte le vostre preghiere e le vostre idee religiose e le vostre funzioni per me sono nulla, non valgono niente".

SEZIONE: ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

1,3,1-12 Predicazione di Giovanni il Battista

3,13-17 Battesimo di Gesù

**Contesto:** Luca insieme a Matteo sono gli unici che ci raccontano gli eventi della nascita di Gesù e lo fanno con una prospettiva propria, Matteo quello della Regalità di Cristo Giovanni il Battista diviene colui che indica il Regno, il nuovo Regno dello Spirito Santo che diviene nello Spirito Santo e che cambia il cuore che è chiamato a percorrere questo cammino di conversione.

Cuore del brano:

**Verso un identità: conversione una nuova vita: lo Spirito Santo nutriti: dalla sua Parola il suo Regno!!!**

Giovanni deserto:  
IL REGNO DEI CIELI È VICINO

vestito di peli: un identità'

cinto: servo

cibo: la provvidenza

ANDAVANO DA LUI:  
BATTESIMO

SCRIBI E FARISEI:  
SVOLTA VERA

FRUTTO: VI BATTEZZERA'  
IN SPIRITO SANTO  
E FUOCO

## I Lettura

Is 11,1-10

Collegamento: Nel fuoco dello Spirito tutto il mondo viene rinnovato

**Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto**

SIAMO NEL PRIMO ISAIA PRIMA DELLA DEPORTAZIONE IN BABILONIA NEL REGNO DEL NORD CHE GUARDA LA ROVINA D'ISRAELE MA ANCHE ALL'ORIZZONTE LA RESTAURAZIONE DEL SUO CUORE DOVE DOPO DELL'ESILIO DAL CORE PIETRA TORNERA' CON UN CUORE DI CARNE

## II Lettura

Rm 15,4-9

Collegamento: Accogliere il progetto di Dio rompendo i recinti che ci siamo costruiti

**Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi.**

PAOLO PARLANDO AI GIUDEI-CRISTIANI LI INVITA A NON CHIDERSI NEL PROPRIO CERCHIO RELIGIOSO MA ANDARE OLTRE, OLTRE IL POPOLO D'ISRAELE APRENDO LO SGUARDO SULLA STORIA DELLA SALVEZZA ORIENTATA A TUTTA L'UMANITA'

## MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).*

*Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.*

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Quello  
dei Sinottici  
un Cammino  
verso  
Gerusalemme  
un Cammino  
Teologico

***Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.***

***Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "missionario" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "parabole" (capitolo 13), il***

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

#### • **L'autore - luogo - data di composizione**

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13). La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

#### • **Le fonti**

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

#### • **Caratteristiche letterarie**

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

#### • **Caratteristiche dottrinali**

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

# Matteo 3,1-12

<sup>1</sup> In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea <sup>2</sup>dicendo:  
"Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

<sup>3</sup>Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto :*

*Preparate la via del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>4</sup>E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

<sup>5</sup>Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui <sup>6</sup>e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

<sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere

di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto

degnò della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

<sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>11</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione;

ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

# Isaia 11,1-10

In quel giorno,  
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.  
Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
ma giudicherà con giustizia i miseri  
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.  
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.  
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi  
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.  
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;  
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un piccolo fanciullo li guiderà.  
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
i loro piccoli si sdraieranno insieme.  
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.  
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;  
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.  
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno  
in tutto il mio santo monte,  
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra  
come le acque ricoprono il mare.  
In quel giorno avverrà  
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.  
Le nazioni la cercheranno con ansia.  
La sua dimora sarà gloriosa.

# GENERE LETTERARIO

## ISAIA:

## SCHEMA

Il Libro di Isaia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C. ad opera di un autore ignoto, sulla base di oracoli e testi precedenti di diversa origine: tema comune che ha catalizzato la raccolta unitaria è quello della salvezza.

### Primo Isaia

- Capitoli 1-6: oracoli isaiani di alto tenore letterario e teologico
- Capitoli 7-12: il cosiddetto «libro dell'Emmanuele»
- Capitoli 13-23: oracoli contro le nazioni, isaiani. Si predice la caduta di Babilonia ad opera dei Medi e la sua completa desolazione, avvenuta nel II secolo d.C.
- Capitoli 24-27: è la cosiddetta «apocalisse maggiore» di Isaia, certo opera post-esilica (V secolo a.C.?)
- Capitoli 28-33: oracoli sparsi prevalentemente isaiani
- Capitoli 34-35: la cosiddetta «apocalisse minore» di Isaia, opera post-esilica
- Capitoli 36-39: la libera riproduzione degli eventi narrati in 2 Re 18-20

### Secondo Isaia

- Capitoli 40-55: profeta anonimo del ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese (fine VI secolo a.C.)

### Terzo Isaia

- Capitoli 56-66: oracoli vari uniti altri generi letterari, databili in epoca post-esilica

# GENERE STORICO

## ISAIA:

### **Proto-Isaia (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C.**

durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;

### **Deutero-Isaia (capp. 40-55): 550-539 a.C.,**

durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";

### **Trito-Isaia (capp. 56-66): 537-520 a.C.**

dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.

Tra tutti i profeti Isaia è, probabilmente, quello che ha lasciato meno informazioni circa la sua vita. Isaia nacque intorno al 765 a.C.. Nel 740 a.C., anno della morte del re Ozia, ebbe nel Tempio di Gerusalemme una visione in cui il Signore lo inviava ad annunciare la rovina di Israele.

Visse in un periodo di forti tensioni sociali e politiche durante le quali Israele era sotto la costante minaccia di un'invasione assira.

Egli tentò di impedire ogni alleanza militare con altri paesi indicando come unica strada la fiducia in Dio.

Oltre al profeta e all'uomo politico, Isaia è anche un poeta. Il suo libro è infatti uno dei più poetici ed intensi dell'Antico Testamento. È interessante notare che il significato ebraico del nome di Isaia è lo stesso di quello del nome Gesù.

Le espressioni linguistiche e le immagini usate da Isaia sono spesso di notevole bellezza e potenza, e rivelano sensibilità poetica, unita ad una piena padronanza della scrittura come mezzo di comunicazione. In Italia, molti lo definiscono *il Dante dell'antico testamento*.

## DESTINATARI

Il profeta esprime la condanna per i nemici di Israele, la consolazione per il popolo eletto, la speranza del futuro riscatto dopo la caduta, il rimprovero per le infedeltà di Israele all'alleanza. Il mezzo espressivo tipicamente usato da Isaia è l'oracolo, introdotto o accompagnato da espressioni ricorrenti come *oracolo di Jhwh, Signore del mondo*, oppure *Guai!*, o ancora *così dice Jhwh*. Il bersaglio dell'oracolo è vario: Gerusalemme, come simbolo del popolo eletto, talora biasimata per la sua condotta, talaltra consolata con un messaggio di speranza; le nazioni vicine, condannate per le loro pratiche religiose abominevoli per gli ebrei, oppure per l'aggressività nei confronti di Israele; le autorità di Giuda, biasimate duramente per aver condotto il popolo lontano dall'alleanza.

## TEOLOGIA

È un Libro dei Profeti. Il Profeta non va inteso nel senso di *colui che parla prima che qualcosa avvenga*, bensì nel senso di *colui che parla per conto di un altro*. Ciò che caratterizza il profeta è dunque: il profeta trasmette all'umanità ciò che non sarebbe possibile ascoltare direttamente.

Gli autori del Nuovo Testamento vedono negli scritti attribuiti a Isaia la prefigurazione degli eventi caratterizzanti la vita di Gesù di Nazareth narrati nei Vangeli.

In particolare sono due le parti del libro di Isaia che sono state interpretate come profezie messianiche: il *Libro dell'Emmanuele* e il *Libro della Consolazione*.

Viene descritta la condizione di armonia tra uomo e creato come caratteristica del regno di giustizia instaurato dall'Emmanuele, interpretata come la condizione di restaurazione del peccato originale operata con la Redenzione.

La figura del Servo di Javhè, considerato dalla tradizione cristiana una prefigurazione di Gesù sofferente e vittorioso, morto per salvare l'umanità:

# Romani 15,4-9

<sup>4</sup>Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

<sup>5</sup>E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù,

<sup>6</sup>perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>7</sup>Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

<sup>8</sup>Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri;

<sup>9</sup>le genti invece glorificano

Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

*Per questo ti loderò fra le genti  
e canterò inni al tuo nome.*

# GENERE LETTERARIO

## LETTERA

### AI ROMANI:

#### SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15);** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni

# GENERE STORICO

## LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

## TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione.. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

## DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sapevate che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

# Salmo 70 (71)

<sup>1</sup> *Di Salomone.*

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;

<sup>2</sup> egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.

<sup>3</sup> Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.

<sup>4</sup> Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero  
e abbatta l'oppressore.

<sup>5</sup> Ti faccia durare quanto il sole,  
come la luna, di generazione in generazione.

<sup>6</sup> Scenda come pioggia sull'erba,  
come acqua che irrorà la terra.

<sup>7</sup> Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.

<sup>8</sup> E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

<sup>9</sup> A lui si pieghino le tribù del deserto,  
mordano la polvere i suoi nemici.

<sup>10</sup> I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.

<sup>11</sup> Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.

<sup>12</sup> Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.

<sup>13</sup> Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.

<sup>14</sup> Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

<sup>15</sup> Viva e gli sia dato oro di Arabia,  
si preghi sempre per lui,  
sia benedetto ogni giorno.

## SALMO 72 (71) LA GLORIA DEL REGNO MESSIANICO

SALMO 72 (71)

LA GLORIA DEL REGNO MESSIANICO

72 Composto probabilmente in occasione della festa dell'incoronazione di un re, questo salmo, in continuità con il Sal 2, ne delinea la figura ideale. I tratti salienti della regalità si manifestano nel praticare la giustizia e nel ricercare la pace. Il Signore, che Israele considera il suo vero re, non esita a porsi accanto all'uomo da lui stesso scelto e consacrato, per arricchirlo dei doni della prosperità, della vittoria e della stabilità. I vv. 5.11.17 costituiscono acclamazioni augurali che il popolo innalza al re, ma si aprono anche al più ampio orizzonte messianico. I vv. 18-20 concludono il secondo libro dei cinque in cui la tradizione ebraica suddivide il Salterio.

72,8 Si delineano i confini ideali del regno davidico. I due mari sono forse il Mediterraneo e il Mar Rosso. Il fiume è l'Eufrate.

72,10 Vengono elencati alcuni popoli lontani che, in segno di sottomissione, recano i loro tributi. I nomi delle loro terre (Tarsis, isole, Saba e Seba) vogliono sottolineare la loro provenienza remota.

<sup>16</sup> Abbondi il frumento nel paese,  
ondeggi sulle cime dei monti;  
il suo frutto fiorisca come il Libano,  
la sua messe come l'erba dei campi.

<sup>17</sup> Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.

<sup>18</sup> Benedetto il Signore, Dio d'Israele:  
egli solo compie meraviglie.

<sup>19</sup> E benedetto il suo nome glorioso per sempre:  
della sua gloria sia piena tutta la terra.

Amen, amen.

<sup>20</sup> *Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Isesse.*